

**ASSOCIAZIONE "COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII
CONDIVISIONE FRA I POPOLI"
CON SEDE IN RIMINI – VIA VALVERDE N. 10**

**Relazione di missione
sull'attività complessivamente svolta nel corso dell'anno 2019**

"Cooperare allo sviluppo dei popoli emergenti contribuendo al raggiungimento della loro autonomia culturale, sociale, politica, mediante programmi di sviluppo ed attuando attività di educazione allo sviluppo nel nostro Paese" (dall'art. 3 dell'Atto Costitutivo dell'Associazione): questo è lo spirito che ha continuato ad animare le attività svolte nel 2019.

Per l'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII - Condivisione fra i popoli" cooperare significa prima di tutto accompagnare un percorso di sviluppo che si articola sempre su due livelli bene identificati: la **risposta ai bisogni immediati** e alla protezione dei più piccoli, intesi come i più poveri, quelli che non vuole nessuno, quelli in balia di povertà, guerre e persecuzioni, e la **risposta necessaria nel medio e lungo periodo** perseguendo obiettivi sostenibili di autosviluppo capaci di togliere le popolazioni dalla necessità di chiedere la carità al mondo "ricco".

Anche nel 2019 non ci siamo stancati mai di sottolineare sia con le parole (la comunicazione) che con i fatti (i progetti sostenuti là dove siamo al fianco dei poveri) che nessun progetto ha senso se non è sostenuto dall'impegno costante e determinato a **rimuovere le cause che creano la povertà, l'abbandono, e le guerre.**

Ogni persona che non ha da mangiare, ogni bambino che non può andare a scuola, ogni ragazzo costretto a imbracciare un fucile o a vivere in strada, ogni persona costretta ad affrontare i viaggi della morte per venire nei paesi ricchi a cercare un futuro che non c'è, è un **atto di accusa** verso chi con il proprio agire economico crea le povertà e le guerre.

Ed è per porre un piccolo rimedio a questa situazione che i volontari dell'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII – Condivisione fra i Popoli" nel 2019 hanno continuato la loro azione a sostegno dei poveri, degli sfruttati, degli abbandonati e di tutti quei piccoli che ogni giorno bussano alla porta delle nostre missioni.

I principali beneficiari, diretti e indiretti, raggiunti con i diversi tipi di intervento sono stati: minori (bimbi affetti da malnutrizione, bambini disabili, ragazzi di strada, orfani dell'AIDS, bambini coinvolti nei conflitti e nelle vendette di sangue), donne, portatori di handicap, vittime di violenza e di sfruttamento sessuale, senza fissa dimora, popolazioni coinvolte in conflitti armati e gruppi di promozione dei diritti umani.

Si è inoltre continuato a portare avanti interventi di riconciliazione, realizzati con modalità nonviolente, in zone di conflitto o post-conflitto e attività di sostegno a gruppi che si occupano di promozione dei diritti umani.

La seguente relazione si pone lo scopo di evidenziare e descrivere i principali ambiti in cui il lavoro dell'Associazione si è concretizzato nel corso del 2019 ed i risultati che ne sono conseguiti.

1.

Attività progettuali nei Paesi beneficiari

Di seguito si descrivono le principali attività progettuali realizzate dall'Associazione nel corso dell'anno di riferimento.

Albania

Le azioni progettuali svolte nel 2019 in Albania hanno riguardato i seguenti interventi:

Progetto "Incontriamo la povertà"

Il progetto, sostenuto anche tramite il programma di adozioni a distanza, ha continuato a garantire l'accesso alla scuola, agli alimenti, al vestiario ed alle cure mediche per le famiglie più povere ed emarginate della città di Scutari e delle periferie di altre zone, operando principalmente a tutela dei diritti dei bambini. Nel 2019 sono stati in tal modo raggiunti 60 bambini e adolescenti in difficoltà.

Progetto "Colori e Stoffe"

Il progetto di avviamento al lavoro "Colori e Stoffe" fornisce uno strumento dignitoso di crescita e sostentamento per le donne di classi sociali disagiate della regione di Scutari, facendo loro realizzare a domicilio prodotti tessili artigianali (astucci, borse, sciarpe, portamonete, porta tabacco, portadocumenti, tovaglie, bomboniere ecc..). Dopo aver garantito autonomia, indipendenza e auto-realizzazione a molte donne negli anni passati, nel 2019 le donne provenienti da situazioni di forte vulnerabilità coinvolte stabilmente nel progetto sono state 2.

Progetto "Capanna di Betlemme"

La Capanna di Betlemme è un intervento nato per dare una risposta alle numerose persone che, non avendo una famiglia o una dimora in cui vivere, sono costretti a condurre una vita di strada nella capitale dell'Albania, Tirana. Il recente progresso ha generato crescita economica e nuove occasioni di sviluppo ma al costo di forti squilibri e disuguaglianze sociali ed economiche. Sono infatti tanti coloro che si ritrovano abbandonati, soli, in condizioni di povertà ed emarginazione, senza una casa. E' a queste persone dimenticate e "invisibili" che si rivolgono le attività sia diurne che residenziali della Capanna di Betlemme. Nel 2019 sono state aggiunte complessivamente 62 persone.

Russia

Anche nel 2019 è proseguito l'impegno rivolto in particolare ai senza fissa dimora, alle persone con problemi di dipendenza ed alle persone affette da disabilità grazie ai seguenti interventi:

Progetto mensa "Vagoncik"

La mensa per senza fissa dimora di Volgograd ha fornito un regolare sostegno alimentare e un adeguato supporto medico-sanitario a 40 persone (15 uomini e 25 donne) che, grazie a questo intervento, hanno riscoperto la gioia di essere importanti per qualcuno e la possibilità di riappropriarsi della propria dignità.

Progetto per senza fissa dimora

Ad Astrakhan i volontari della nostra unità operativa escono in strada 2 o 3 volte a settimana per offrire un po' di ristoro, cure di pronto soccorso e supporto sociale ai senza fissa dimora della città. Nel 2019 sono state raggiunte complessivamente 50 persone.

Centro diurno "Don Oreste"

Il centro diurno "Don Oreste", nella città di Elista, è l'unico della città aperto all'accoglienza di giovani ed adulti con disabilità. Aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì, nel 2019 è stato frequentato regolarmente da 20 persone tra cui 7 minori.

Bangladesh

L'Associazione ha proseguito le molteplici attività progettuali che caratterizzano la presenza nell'area di Chalna.

Progetti educativi e di sostegno scolastico

Anche nel 2019 sono proseguite le attività di sostegno scolastico dell'asilo nido, del doposcuola, delle classi speciali, dei laboratori di terapia occupazionale per bambini disabili, oltre al supporto di due scuole in villaggi limitrofi. Complessivamente gli interventi di sostegno scolastico, supportato anche dal programma di adozioni a distanza, hanno raggiunto 505 bambini e ragazzi, inclusi alcuni dei più grandi particolarmente meritevoli ai quali è stata garantita anche l'istruzione universitaria.

Progetto sanitario

L'accesso ad adeguate cure sanitarie ancora oggi continua ad essere irraggiungibile a buona parte della popolazione bengalese. Il numero di medici è estremamente esiguo e le prestazioni sanitarie fornite non sono sempre di qualità. Inoltre, molti esami e visite sono a pagamento ed hanno costi insostenibili per i poveri.

Grazie a questo progetto, attivo dal 2001, è possibile garantire il necessario sostegno sanitario a persone vulnerabili di Chalna e dei villaggi vicini che altrimenti non potrebbero curarsi, ad esempio fornendo piccoli contributi per l'acquisto di medicine. In caso di emergenza invece i pazienti in gravi condizioni (in prevalenza bambini neonati) vengono indirizzati all'ospedale di Khuina. Nel 2019 sono state così sostenute 250 persone.

Progetto fisioterapia

Anche il centro di fisioterapia, unica concreta possibilità di riabilitazione fisica per tanti poveri, ha continuato ad operare regolarmente fornendo adeguate cure riabilitative e le necessarie attrezzature per la deambulazione a 64 persone, principalmente bambini cerebrolesi, con problemi ortopedici e neurologici, persone colpite da ictus o con traumi causati da incidenti sul lavoro.

Progetto psichiatrico

In Bangladesh i disturbi mentali sono piuttosto diffusi, e le persone che ne sono colpite sono spesso emarginate nonché oggetto di stigma e discriminazione anche all'interno delle stesse famiglie di provenienza. Purtroppo ancora oggi raramente a queste persone è garantito l'accesso a cure mediche specialistiche o anche alla semplice assistenza sanitaria di base. Le strutture sanitarie e il personale specializzato sono infatti molto rari, in particolare nelle aree rurali, e reperire i farmaci è difficile sia per il costo che per la disponibilità sul mercato. Il progetto psichiatrico cerca di alleviare le difficoltà e le sofferenze di chi deve affrontare questa difficile situazione oltre alla propria patologia; nel 2019 ha offerto l'opportunità di ricevere adeguate cure psichiatriche e i farmaci necessari a 42 persone.

Progetti di sostegno nutrizionale

Anche nel corso del 2019 la mensa della missione ha distribuito ogni giorno più di 1.000 pasti – tra colazioni, pranzi e cene – a bambini, ragazzi, adulti e anziani inseriti nei programmi educativi e scolastici, nei progetti di tipo sanitario o nelle strutture di accoglienza.

Con il progetto latte è poi stato distribuito latte in polvere a 178 bambini abbandonati, orfani, affetti da disabilità tali da impedire la deglutizione o con la madre nella condizione di non poter allattare.

Sri Lanka

Nel corso del 2019 in Sri Lanka sono stati realizzati i seguenti interventi:

Progetto scolastico

Il progetto garantisce attività di sostegno scolastico, come il doposcuola pomeridiano, a 62 bambini e ragazzi provenienti da situazioni di particolare vulnerabilità, alcuni dei quali appartenenti a famiglie Tamil particolarmente emarginate. Il doposcuola ha lo scopo di aiutarli a superare le difficoltà che incontrano nel frequentare la scuola pubblica; inoltre viene loro fornito, in base al bisogno, anche materiale didattico e abbigliamento scolastico.

Progetto di sostegno a persone diversamente abili

Grazie a questo intervento nel 2019 è stato possibile sostenere 12 persone diversamente abili (perlopiù con problemi psichiatrici) coinvolgendoli in attività educative, ricreative e di piccolo artigianato, garantendo inoltre il trasporto e un sostegno nutrizionale.

Burundi

Nell'ambito del **Progetto Rainbow in Burundi** nel 2019 sono stati realizzati i seguenti interventi:

Casa di accoglienza

Aperta nel 2012, la casa famiglia per bambini orfani e bambini in difficoltà si trova nella capitale Bujumbura, in un contesto di forti tensioni a causa della drammatica situazione di instabilità che il Paese vive da anni. Nel corso del 2019 sono state stabilmente accolte e sostenute 21 persone di cui 13 minori.

Progetto "Ragazzi di Strada di Kinama"

Avviato nel 2016 a Kinama, un quartiere alla periferia di Bujumbura, il progetto garantisce assistenza e sostegno, in particolare nutrizionale, a una ventina di bambini e ragazzi che vivono in strada.

Progetto "Sostegno nutrizionale bambini malnutriti di Munanira"

Il programma di sostegno nutrizionale per bambini pigmei in condizioni di malnutrizione si svolge nel villaggio di Munanira. Un giorno alla settimana, tutte le settimane dell'anno, viene servito un pasto completo a 130 bambini, coinvolgendo anche i loro genitori e tutori.

Progetto "Sostegno ammalati di AIDS di Munanira"

Il programma a sostegno delle persone ammalate di AIDS del villaggio di Munanira nel 2019 ha permesso di raggiungere 35 persone, spesso sole, a cui è stato offerto accompagnamento e garantito un costante sostegno nutrizionale.

Progetto "Sostegno nutrizionale bambini malnutriti di Rushubi"

Nel 2019 questo programma ha garantito il sostegno nutrizionale a 35 bambini malnutriti con meno di cinque anni del villaggio di Rushubi, a circa 50 km da Bujumbura.

Camerun

Progetto "Mai più bambini in carcere"

I missionari, affiancati da volontari locali, operano all'interno delle 5 strutture detentive di Mbouda, Foubot, Bafoussam, Foumban e Dschang, recandosi in ognuna in media una volta alla settimana. I detenuti vivono una situazione di grande precarietà e le richieste di sostegno sono consistenti. Fortunatamente la collaborazione con la Direzione e con il personale penitenziario è buona ed anche l'accoglienza da parte dei detenuti è in generale positiva, tanto che è stato possibile creare gruppi di carcerati disposti ad aiutare gli altri.

L'intervento, volto a consentire ai detenuti in particolari condizioni di vulnerabilità l'accesso a servizi basici e a percorsi formativi e di rieducazione, si concretizza in particolare nelle seguenti attività:

- Sostegno psicologico e attività educative e di risocializzazione che permettano ai detenuti di riappropriarsi della propria umanità e socialità.
- Assistenza igienico-sanitaria per favorire il miglioramento delle condizioni di vita e degli standard igienico-sanitari all'interno delle carceri.
- Sostegno nutrizionale, per fronteggiare l'assoluta inadeguatezza della quantità e qualità del cibo distribuito all'interno delle carceri.

I percorsi di accompagnamento vengono ideati e periodicamente monitorati in collaborazione con le autorità penitenziarie e con il giudice. Laddove possibile, si ricerca anche il coinvolgimento della famiglia d'origine. Ai giovani che dimostrano il desiderio di intraprendere un percorso personale di recupero viene offerta la possibilità di essere accolti nelle due Comunità Educative per giovani Carcerati (CEC) di Bafoussam e Soukpen, finalizzate alla riabilitazione e al reinserimento sociale attraverso attività educative, di formazione professionale e di avviamento al mondo del lavoro.

Kenya

Progetto Rainbow – Centro per ragazzi di strada G9

Le condizioni di estrema povertà ed emarginazione delle periferie più degradate di Nairobi continuano a generare il cosiddetto fenomeno dei "ragazzi di strada". La situazione delle famiglie che vivono in questi slum è molto complicata. Spesso i nuclei famigliari sono irrimediabilmente spaccati. A pagare le conseguenze di questa situazione sono soprattutto i bambini che oltre al trauma della separazione dei genitori si trovano a vivere in condizioni di forte indigenza, in un contesto violento, e senza la possibilità di soddisfare i propri bisogni primari. A tutto ciò si aggiungono i problemi dell'alcolismo, della violenza domestica, degli abusi. Tutto questo spinge molti ragazzini a scappare di casa e ad abbandonare la scuola per andare a vivere in strada insieme ad altri coetanei. Qui i pericoli aumentano e la vita senza regole li porta anche a comportamenti estremamente negativi e pericolosi come il rubare o il far uso di colla da sniffare e altre sostanze stupefacenti. A questo negli ultimi anni si è aggiunto il gioco d'azzardo.

Il progetto mira dunque ad offrire ai ragazzi:

- una possibilità di cambiare vita e di un futuro migliore;
- un ambiente accogliente e ospitale dove sentirsi in famiglia;
- una formazione olistica, comportamentale e spirituale;

- una possibilità di reinserimento scolastico scoraggiando inoltre comportamenti negativi tra cui per esempio rubare e far uso di stupefacenti;
- una possibilità di reinserimento familiare, collaborando con i genitori.

Il progetto, pur disponendo di un'unica struttura, si articola in tre "sezioni": attività diurne, centro residenziale, supporto scolastico per la scuola superiore.

Le **attività diurne** coinvolgono i ragazzini che ancora sono in strada. Tali attività vengono fatte sia in strada (soprattutto nella prima fase in cui ci sono i primi contatti con i ragazzi e si instaura un rapporto di fiducia), sia al Centro "G9". Le attività svolte sono mirate alla conoscenza dei ragazzi, dando loro la possibilità di esprimersi e di raccontare il loro vissuto, attraverso il dialogo in gruppo e individuale, le attività ricreative e sportive. Allo stesso tempo si propongono attività educative soprattutto riguardo a "life skills" come l'igiene, il relazionarsi in modo corretto con gli altri, il rispettare le regole e i tempi delle varie attività. In un secondo momento si cominciano a inserire momenti di "scuola informale" attraverso cui si insegnano le basi (leggere, scrivere, matematica) per preparare i ragazzi al rientro a scuola.

Il **centro residenziale** cerca di accogliere tutti i ragazzi che lo richiedono. Vengono tutti reinseriti a scuola ma vivono al centro come se fosse la loro famiglia. Viene data loro la possibilità di visitare le famiglie durante 2 week-end al mese e durante parte delle vacanze scolastiche. Il supporto scolastico coinvolge i ragazzi che sono stati reintegrati in famiglia al termine dell'ottava elementare ma le cui famiglie non sono in grado di poter garantire loro la scuola superiore o un corso tecnico.

Viene quindi garantito loro il **pagamento delle tasse scolastiche** per la scuola superiore o un corso tecnico. I ragazzi continuano quindi ad essere seguiti e aiutati però devono rispettare i target scolastici fissati per poter essere aiutati.

Altre attività molto importanti svolte e che riguardano tutte e tre le sezioni sopra citate sono le visite domiciliari fatte periodicamente allo scopo di mantenere e rafforzare i rapporti con le famiglie dei ragazzi e anche per poter monitorare la loro situazione e preparare eventualmente il reintegro in famiglia; le *school visit* sia nelle scuole primarie che secondarie per parlare con gli insegnanti, capire e risolvere le eventuali problematiche riscontrate dai ragazzi a scuola e partecipare ai periodici incontri dei genitori; infine le riunioni che vengono fatte trimestralmente al centro, in cui invitiamo a partecipare tutti i genitori dei ragazzi.

Nel 2019 il Centro G9 ha coinvolto in totale 114 bambini e ragazzi di cui 19 accolti con modalità residenziale nella struttura.

Tanzania

Progetto Rainbow

Nel corso del 2019 in Tanzania sono stati realizzati i seguenti interventi nell'ambito del Progetto Rainbow:

Centro Nutrizionale Ngome

In questo centro nel corso dell'anno sono stati 73 i bambini malnutriti che hanno ricevuto costante supporto ed assistenza per il miglioramento del proprio stato nutrizionale compromesso.

Le principali azioni che vi si svolgono sono: monitoraggio del peso, verifica dello stato nutrizionale dei bambini, preparazione e distribuzione dei pasti, consegna del supporto alimentare settimanale ad uso domestico, oltre al delicato compito di 'counselling' rivolto alle mamme e tutrici sulle tematiche legate alla nutrizione dei bambini.

Centro Shalom

Avviato all'interno del Progetto Rainbow nel 2006, il Centro ricreativo Shalom è l'unico luogo di ritrovo sicuro per i ragazzi della zona di Ipogolo nella città di Iringa – quartiere periferico e di transito privo di valide opportunità di svago e di divertimento; in questa zona ci sono solo bar e osterie, ambienti malfamati e certo non adatti ai più giovani. Il centro, che ha lo scopo di offrire opportunità educative e di socializzazione, nel 2019 ha coinvolto 388 bambini e ragazzi realizzando attività di varia natura, dal sostegno scolastico e doposcuola a laboratori ludico-ricreativi.

Nelle sue sale, aperte tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì, i ragazzi del posto leggono i principali quotidiani e stanno in compagnia giocando a biliardino e a ping-pong. Possono inoltre partecipare a diversi laboratori (cucito, musica, danza, cucina, karate, pallavolo e basket) e ai quotidiani momenti di "discussion", ossia di dialogo e di confronto su varie tematiche. In caso di necessità possono consultare i libri di testo dalla prima alla sesta superiore, conservati in una piccola biblioteca.

Centro Kiwehele Alm

Il centro nutrizionale di Kiwehele Alm opera all'interno dell'asilo del villaggio di Mfiome. Ai bambini viene distribuito un pasto completo dal lunedì al venerdì.

Il centro si trova in una zona rurale a circa 27 km da Iringa dove la popolazione vive poveramente del proprio lavoro nei campi. Viste le precarie condizioni delle famiglie, il centro nutrizionale risulta fondamentale per la sopravvivenza di molti bambini. Nel 2019 sono stati coinvolti complessivamente 110 bambini, molti dei quali orfani.

Mensa Scolastica Uhafiwa

Il progetto Rainbow sostiene anche la mensa scolastica nel villaggio di Uhafiwa. Oltre alla tradizionale polenta con fagioli – base della dieta tanzaniana - vengono distribuiti anche riso, carne e frutta, alimenti dal costo proibitivo per buona parte delle famiglie. In questo modo si garantisce agli scolari una dieta più varia ed equilibrata, fondamentale per la loro salute e per proseguire gli studi con profitto. Nel 2019 hanno beneficiato della mensa scolastica 277 bambini e adolescenti.

Microcredito

Nel 2019 il programma di microcredito è arrivato a coinvolgere 140 nuclei familiari, offrendo loro la possibilità di intraprendere una piccola attività agricola o di allevamento oppure un piccolo commercio nel distretto di Iringa. Prima di ricevere il prestito, le donne beneficiarie del programma hanno frequentato corsi di formazione diretti a fornire loro gli strumenti necessari per mandare avanti un'attività economica.

Il programma di microcredito ha riguardato perlopiù l'avvio di piccole attività commerciali come l'apertura di piccoli chioschi e bancarelle di generi alimentari o verdure, commercio di carbone, attività di sartoria e allevamento di polli.

Centro Diurno per bambini "Baba Oreste"

Il Centro Diurno "Baba Oreste" si trova a Bunju, un piccolo villaggio a 40 km dalla capitale Dar es Salaam. Si rivolge prevalentemente alle famiglie con figli disabili per sostenerle fattivamente ed affiancarle nella lotta alla discriminazione e al pregiudizio, ancora molto radicati in Tanzania.

Aperto dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 16, il centro segue in media una quarantina di bambini tra disabili e normodotati. Gli educatori propongono quotidianamente attività didattiche di varia natura e complessità, lezioni di igiene e sulle relazioni familiari. Affiancano inoltre i bambini nello svolgimento di piccoli lavori manuali, dalla pulizia dell'ambiente alla preparazione dei pasti e alla cura dell'orto. Una volta a settimana un artigiano locale insegna loro a lavorare con le perline per fare piccoli oggetti come collane e braccialetti.

Data la povertà delle famiglie, il Centro garantisce ai bambini un sostegno alimentare quotidiano (colazione e pranzo), cure mediche in caso di necessità e il supporto scolastico a chi va a scuola. Per supportare psicologicamente le famiglie vengono anche realizzati incontri mensili presso il

Centro e visite domiciliari.

Nel 2019 il centro è stato frequentato complessivamente da 57 bambini e ragazzi.

Progetto “Villaggio delle nonne”

Il progetto è nato per garantire la certezza di una dimora stabile alle persone anziane che sapevamo essere state abbandonate dai parenti e/o che vivevano di carità. Attualmente nelle piccole case costruite dal progetto abitano 5 nonne. Oltre a fornire un'abitazione, un sostegno alimentare, il pagamento della bolletta dell'acqua e la manutenzione delle case, negli anni si è cercato di ricostruire il rapporto con i familiari che per vari motivi si era completamente deteriorato.

Zambia

Nel corso del 2019 l'Associazione ha continuato a supportare i seguenti progetti, prevalentemente nella Provincia del Copperbelt e in parte nella Provincia di Luapula:

Progetto Educazione Speciale

Nella città di Ndola l'Associazione ha promosso a partire dal 1986 tre diversi progetti rivolti a bambini e ragazzi diversamente abili che, inizialmente distinti, nel corso degli ultimi anni sono stati integrati al fine di tracciare un unico percorso educativo, formativo e professionale che idealmente li accompagna dall'infanzia fino all'età adulta. Il percorso si articola in tre fasi:

- Educazione Primaria presso la Scuole Speciale “Holy Family Special School” che accoglie bambini e giovani diversamente abili di entrambi i sessi tra i 7 e i 25 anni.
- Formazione Professionale triennale presso il Centro di formazione “Ukubalula” che accoglie i disabili che vogliono proseguire gli studi nel settore agricolo e in quello dell'allevamento dopo aver frequentato le scuole speciali.
- Introduzione nel mondo del lavoro presso l'azienda agricola “Mary Christine Farm”, Centro Diurno dedicato ad attività agricole e di allevamento che accoglie giovani disabili per un anno di tirocinio al termine della formazione.

Distribuiti nelle tre fasi, nel 2019 il progetto ha garantito complessivamente l'accesso ad opportunità educative e formative a 125 bambini e ragazzi diversamente abili e con difficoltà di apprendimento. All'interno della Scuole Speciale “Holy Family Special School” i bambini e giovani studenti hanno potuto ricevere un sostegno scolastico personalizzato (la loro unica possibilità di ricevere un'istruzione) e un supporto alimentare quotidiano, mentre nel centro di formazione agricolo “Ukubalula” i giovani coinvolti, oltre a ricevere un sostegno alimentare, hanno potuto acquisire competenze tecniche e specialistiche in ambito agricolo, con la prospettiva di un futuro inserimento lavorativo e il raggiungimento di una maggiore autonomia personale. Un traguardo come quello che hanno cercato di raggiungere i ragazzi e gli adulti coinvolti nel Centro Diurno “Mary Christine Farm”.

Inoltre il progetto ha organizzato attività di sensibilizzazione sul tema del disagio mentale dirette alle famiglie dei bambini e ragazzi coinvolti nelle attività.

Progetto Cicetekelo - Cicetekelo Youth Project (CYP)

Cicetekelo Youth Project (CYP) è un modello d'intervento per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso il recupero, la promozione umana, sociale ed educativa e il reinserimento familiare e sociale dei bambini e ragazzi in condizioni di vulnerabilità o che vivono in strada. E' stato avviato nel 1997 per rispondere all'emergenza di una trentina di minori che abitavano nella discarica di Kawama, uno dei compound compresi nel territorio della cittadina di Ndola. Il progetto, il cui obiettivo era inizialmente focalizzato sul recupero dei bambini e ragazzi di

strada che confluivano a Ndola da altri distretti e province dello Zambia, nel corso degli anni ha ampliato il proprio raggio d'azione concentrandosi anche sulla prevenzione dei fattori di rischio alla base di questo fenomeno e intervenendo attraverso il sostegno diretto degli orfani e dei bambini vulnerabili appartenenti a nuclei familiari in condizioni di forte disagio e povertà.

Nel 2019, nell'ambito delle 4 fasi in cui è articolato (Luigi Drop In Centre, Misundu Children Section UCC, Nkwazi Children Centre "Elisabetta Pradarelli", Misundu Youth Centre "Villaggio Speranza P. Umberto Davoli" con l'annesso Cicetekelo Skills Training Centre), il Progetto Cicetekelo ha coinvolto 301 bambini e ragazzi nell'area di Ndola, di cui 60 con modalità residenziale.

CYP si avvale di strutture multifunzionali e dell'operato di professionisti che consentono di offrire un sostegno integrale di lungo termine, che comprende: alloggio nei casi di estrema necessità; assistenza nutrizionale, sanitaria e psicosociale; formazione morale e spirituale; supporto scolastico; formazione professionale e creazione di opportunità lavorative.

Progetto anziani

Attraverso questo progetto anche nel corso del 2019 sono stati garantiti sostegno nutrizionale ed assistenza a 52 persone anziane. Sono stati distribuiti generi alimentari, vestiti e coperte ed è stata garantita l'assistenza sanitaria in caso di necessità.

Sostegno scolastico a Mansa

Nell'ambito del programma di adozioni a distanza, 55 bambini e ragazzi dell'area di Mansa (Provincia di Luapula) anche nel 2019 hanno potuto ricevere il necessario sostegno per l'iscrizione e la frequenza scolastica.

Progetto Rainbow: modello di intervento per orfani dell'AIDS e bambini in difficoltà (OVCs)

Nel corso del 2019 il Progetto Rainbow ha realizzato diversi interventi rivolti ai bambini orfani e vulnerabili e alle famiglie che se ne fanno carico, raggiungendo complessivamente 4.376 persone di cui 4.040 minori. Il progetto agisce attraverso un network operativo formato da organizzazioni locali che attuano le seguenti attività.

Sostegno nutrizionale per bambini malnutriti nei centri nutrizionali

Il Progetto Rainbow opera nell'ambito della nutrizione dal 1998 con azioni dirette a contrastare la malnutrizione infantile nell'area di Ndola. Promuovendo e realizzando un network di attori locali (associazioni, comunità di base, strutture sanitarie pubbliche) implementa una rete di interventi per la cura e la prevenzione della malnutrizione, la sensibilizzazione e l'advocacy verso le istituzioni.

Il progetto consente ai bambini malnutriti di essere accolti e seguiti dai centri nutrizionali distribuiti sul territorio e gestiti dalle organizzazioni coinvolte nel network che, grazie al loro radicamento nelle comunità locali, sono in grado di identificare in modo tempestivo i casi di malnutrizione.

Lo stato nutrizionale dei bambini viene monitorato mediante il controllo del peso e dell'edema e la misurazione del MUAC (metodo per l'identificazione immediata del livello di malnutrizione). Ogni bambino riceve un costante supporto alimentare finalizzato al pieno recupero dalla malnutrizione.

Sostegno scolastico

Il Progetto Rainbow garantisce l'accesso all'istruzione a bambini e ragazzi che altrimenti non avrebbero la possibilità di frequentare la scuola, attraverso il sostegno delle *community school* (scuole nate e gestite su iniziativa delle comunità locali che hanno lo scopo di assicurare un'istruzione di base ai tutti quei bambini in difficoltà che diversamente non potrebbero andare a scuola) e il pagamento delle tasse scolastiche, delle uniformi e del materiale scolastico per bambini che sono iscritti alla scuola pubblica ma le cui famiglie non sono in grado di coprire le spese necessarie all'iscrizione e alla frequenza scolastica.

Altri interventi

Il Progetto Rainbow sostiene inoltre attività di supporto ed assistenza per anziani ed adulti in condizioni di particolare bisogno ed indigenza, mense scolastiche per incentivare la frequenza scolastica, iniziative di promozione dell'auto-sviluppo e di lotta alla povertà tramite l'*empowerment* economico di donne e famiglie vulnerabili.

Bolivia

Nel corso del 2019 in Bolivia l'Associazione ha continuato a sostenere i seguenti progetti:

Comedor "Don Oreste Benzi" nella Casa di fraternità Luigi e Giuseppina

Il servizio mensa nella "Casa di fraternità Luigi e Giuseppina", principalmente rivolto a quella parte di popolazione che vive in strada e che ha problemi di multi-dipendenza, permette di erogare circa 50 pasti al giorno, così da garantire un continuo sostegno nutrizionale a bambini, adolescenti, giovani, adulti e anziani in situazioni di disagio.

Comedor Santa Teresina del Bambin Gesù e Ermanno Morris

La mensa "Santa Teresina del Bambin Gesù e Ermanno Morris" si trova in un quartiere povero di El Alto, un comune ai margini di La Paz e permette di garantire il pranzo a 120 bambini ed adolescenti che vivono in famiglie estremamente povere. Per loro la mensa è importante anche perché al centro possono stare insieme e socializzare giocando nel cortile assieme ai loro coetanei. Grazie ad una convenzione con l'Università, sono seguiti da diverse educatrici che li aiutano nei compiti. In caso di bisogno ricevono vestiti nuovi e possono usare le docce della struttura per lavarsi, visto che quasi nessuno in casa propria ha acqua corrente. Particolare attenzione viene riservata all'affiancamento delle famiglie, visitate a domicilio e coinvolte in incontri su varie tematiche sociali, sull'importanza sanitaria dell'igiene personale e sull'educazione dei figli.

Centro diurno Angel de la Guarda

Il Centro Diurno "Angel de la Guarda" si trova nel quartiere Los Paraísos a Yacuiba (Bolivia) ed permette di accogliere una quindicina di bambini a rischio dai 6 agli 11 anni di età a cui vengono rivolte le seguenti attività:

- Lezioni di sostegno scolastico come aiuto per i compiti assegnati a scuola e per il rafforzamento delle capacità di apprendimento
- Laboratorio di pittura per l'espressione delle capacità artistiche
- Laboratorio di informatica per avvicinare i più piccoli al Personal Computer
- Attività sportive per promuovere il benessere fisico ed insegnare le regole della competizione e del gioco di squadra
- Sostegno nutrizionale.

Interventi di sostegno diretto alle famiglie

Tramite il programma di adozioni a distanza a La Paz, El Alto e Yacuiba anche nel 2019 sono state sostenute direttamente una quarantina di famiglie in condizioni di povertà ed emarginazione, permettendo loro di poter provvedere alle necessità di base e ai bisogni alimentari e scolastici dei propri bambini.

Brasile

Anche nel corso del 2019 l'Associazione ha portato avanti i seguenti interventi in Brasile.

Casa della gioventù

La Casa della Gioventù si rivolge a bambini e adolescenti in difficoltà del Comune di Itaobim, Stato del Minas Gerais (Brasile). Il Centro è aperto cinque giorni su sette fino alle 18. E' uno dei pochi luoghi di ritrovo per i giovani della zona che qui sono al sicuro, lontani dal traffico di droga e dallo sfruttamento sessuale, purtroppo tuttora molto diffusi. Gli operatori e i volontari del Centro propongono lezioni di sostegno scolastico, corsi di formazione professionale per parrucchiere, estetiste e di informatica e vari laboratori ricreativi tra cui canto, capoeira, karate, danza, ginnastica acrobatica, chitarra, flauto dolce, patchwork di tessuto, pittura e teatro con la messa in scena di spettacoli su tematiche sociali. Presso il Centro è presente anche una mensa, aperta a colazione, pranzo e cena, che permette di garantire un importante sostegno nutrizionale a tutti i bambini e gli adulti coinvolti nelle varie attività, alleviando così il pesante fardello della povertà in cui vive la maggior parte delle loro famiglie di provenienza.

Le famiglie dei giovani coinvolti nelle attività sono inoltre costantemente affiancate grazie ad incontri mensili organizzati in collaborazione con il Comune. In questo modo si cerca di aiutarle a prendersi cura in modo adeguato dei figli o dei nipoti, visto che i genitori sono spesso assenti. Particolare attenzione viene dedicata alle famiglie dei giovani che hanno problemi di droga. Vengono infine organizzati incontri per la terza età, per far sentire gli anziani meno soli ed aiutarli a ritrovare la fiducia nelle proprie capacità. Nel complesso il centro nel 2019 ha raggiunto più di 400 persone, di cui più di 300 bambini e adolescenti.

Progetto Arco Íris

Medina è un comune periferico dello Stato del Minas Gerais, distante solo 70 km dal più rinomato Stato di Bahia (Brasile). Situato in una regione semiarida danneggiata dalla selvaggia estrazione del granito, non offre prospettive lavorative di rilievo obbligando buona parte degli adulti all'emigrazione. La povertà è elevata, le famiglie sono numerose e i bambini crescono abbandonati a loro stessi, per le vie delle città.

Il Centro Arco Íris si rivolge proprio a loro, offrendo un luogo sicuro in cui stare per preservarli dai pericoli della strada – principalmente droga e sfruttamento sessuale. Accoglie anche ragazzi che hanno già commesso reati e che per legge non possono andare in carcere in quanto minorenni, affiancandoli con un percorso psicologico personalizzato.

Aperto dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 17,30, il centro propone lezioni di sostegno scolastico, giochi in cortile e diversi laboratori: capoeira (danza tradizionale brasiliana), jiu-jitsu (arte marziale giapponese), danza, audiovisivi, circo, teatro, artigianato e recupero delle tradizioni.

Il centro promuove inoltre la riflessione su tematiche di attualità e ne incentiva la partecipazione ai tavoli politici locali e regionali sui diritti dei bambini e degli adolescenti e a campagne di mobilitazione contro gli abusi e lo sfruttamento sessuale, purtroppo molto diffusi.

Fondamentale è poi il lavoro di accompagnamento delle famiglie. In collaborazione con la Municipalità vengono organizzati mensilmente incontri per aiutarle a prendersi cura in modo adeguato dei figli, in particolare se adolescenti o con problemi di droga.

Il Centro garantisce anche un sostegno alimentare, distribuendo colazione, pranzo e merenda a chi ne ha necessità. Nel 2019 sono state complessivamente seguite 185 persone, perlopiù bambini ed adolescenti.

Centro Surdos Vitor e Cida

Il Centro Surdos "Vitor e Cida" promuove l'integrazione di bambini e adolescenti sordi a Coronel Fabriciano, Comune dello Stato del Minas Gerais (Brasile). Nel 2019 è stato frequentato da frequentato da 18 persone, sia adulti che giovani, affetti non solo da disabilità uditiva ma anche mentale di varia natura ed entità.

Per questo motivo non ci si limita all'insegnamento del LIBRAS, il linguaggio dei segni brasiliano indispensabile per comunicare con il mondo esterno, ma si propone un programma integrato che

potenzi anche le capacità motorie, manuali e di socializzazione. Grazie all'impegno degli operatori (tra cui un fisioterapista) e volontari il Centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 15,45.

I partecipanti alle attività ricevono anche un regolare sostegno alimentare, grazie al supporto fornito dal Comune con cui si lavora in stretta sinergia. Vengono infine organizzati incontri mensili con i genitori per affiancarli nell'educazione e sostenerli nelle difficoltà quotidiane e per poterli far meglio comunicare con i loro figli si insegna loro qualche segno in LIBRAS.

Espaço Criança é Vida

Il Centro "Espaço Criança é Vida" si trova a Marituba, periferia della grande metropoli di Belém nello Stato del Pará (Brasile), nel *bairro* Almir Gabriel, quartiere molto povero e dimenticato dalle istituzioni locali: qui droga e prostituzione dilagano, interessando fasce sempre più giovani della popolazione. Obiettivo principale della struttura è togliere i minori dalla strada, offrendo loro valide alternative per il tempo libero.

Diverse le attività proposte: dal sostegno scolastico alla formazione agricola nell'orto del Centro, dai laboratori di artigianato alle attività sportive (calcio, pallavolo e basket), dai laboratori di informatica e lettura/scrittura al cineforum, dalle lezioni di musica alla capoeira (una via di mezzo tra un'arte marziale brasiliana ed una danza armoniosa, accompagnata dalla musica tipica del *berimbau*).

Inoltre il Centro propone periodicamente gite educative di un giorno ed incontri con i genitori per affrontare insieme le difficoltà che i figli incontrano in famiglia, a scuola e al Centro stesso, affiancandoli anche tramite le visite domiciliari.

Nel 2019 sono stati regolarmente coinvolti dal Centro 170 bambini ed adolescenti.

Cile

Attraverso i seguenti progetti anche nel 2019 è proseguito l'impegno dell'Associazione in Cile per la tutela dei diritti dell'infanzia, per la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, per il reinserimento sociale delle persone con disabilità o in condizioni di emarginazione e discriminazione.

Comedor "Nonno Oreste"

La Mensa "Nonno Oreste" nel Comune di Peñalolén di Santiago del Cile ha lo scopo di dare da mangiare ogni giorno a emarginati senza fissa dimora, persone con problemi di droga e alcol, anziani, donne e bambini in gravi difficoltà. Al sostegno nutrizionale si affianca uno spazio di ascolto contro emarginazione e solitudine. Oltre a questo regolare supporto "psicologico", viene fornita loro una consulenza per il disbrigo di varie pratiche amministrative come ad esempio quelle necessarie per ottenere la pensione, l'assistenza medica o le borse di lavoro. In tal modo nel 2019 sono state complessivamente sostenute 100 persone.

Programma di Prevenzione Comunitaria "Acuarela"

Attraverso i propri interventi di Prevenzione Comunitaria il Progetto "Acuarela", sostenuto dal Servizio Nazionale Minori, nel 2019 ha coinvolto complessivamente 80 bambini e adolescenti ad alto rischio sociale provenienti da diverse zone de La Pintana, uno dei quartieri più degradati di Santiago. Ogni minore riceve sostegno psicologico con il coinvolgimento della famiglia d'origine per comprendere e rimuovere la causa del disagio. Inoltre viene garantito ai partecipanti un sostegno nutrizionale e vengono proposte attività educative, sportive, ricreative e culturali, tra le quali la realizzazione di un programma radiofonico di sensibilizzazione molto ascoltato.

Progetto Escuelita

Il Progetto "Escuelita" ha lo scopo di sottrarre bambini e adolescenti alla vita di strada una periferico di Peñalolén a Santiago per sottrarre. I 50 bambini e adolescenti regolarmente seguiti nel 2019 hanno potuto frequentare corsi di recupero scolastico, partecipare ad attività ludico-ricreative e ricevere un sostegno nutrizionale quotidiano. C'è anche una classe speciale per ragazzi affetti da problematiche psichiatriche e comportamentali con l'obiettivo di prepararli al futuro reinserimento nella scuola pubblica. Le famiglie di provenienza sono costantemente seguite mediante colloqui personali, visite domiciliari e incontri formativi.

Progetto Sol – La Voz del Silencio

In Cile le persone con disabilità sono abbastanza tutelate, almeno sulla carta. In realtà le opportunità lavorative sono poche, soprattutto per le donne, nonostante il Paese abbia ratificato la Convenzione dei Diritti delle persone con Disabilità. Per i disabili uditivi il vero limite è rappresentato dal mancato riconoscimento della loro lingua, della loro identità e della loro cultura.

La Lingua dei Segni Cilena è ufficialmente riconosciuta per legge dal 2012 come "mezzo di comunicazione naturale della comunità sorda", ma è tuttora scarsamente diffusa. Il Proyecto Sol, a Santiago, si rivolge proprio a loro, proponendo lezioni di alfabetizzazione in Lingua dei Segni e laboratori artistici di ricamo, rilegatura, feltro, telaio, serigrafia e xilografia. Una volta a settimana si realizzano anche laboratori di Lingua dei Segni di diverso livello per persone udenti. Nel 2019 sono state coinvolte nel Progetto 20 persone con disabilità uditive insieme alle rispettive famiglie.

Progetto Adozioni a distanza

Tra le modalità che l'Associazione mette in atto per dare l'opportunità a cittadini, gruppi, scuole e aziende di supportare iniziative di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale vi è quella dell'adozione a distanza. Grazie ai contributi continuativi dei sostenitori del progetto **Adozioni a distanza**, infatti, l'Associazione può garantire la realizzazione di molteplici interventi diretti primariamente al sostegno delle persone e dei bambini più svantaggiati e vulnerabili e alla tutela e promozione dei loro diritti umani fondamentali. Con questa formula è inoltre possibile stabilire relazioni di solidarietà concreta capaci di generare anche sensibilizzazione e consapevolezza sulle situazioni di difficoltà e privazione in cui si interviene.

Nel 2019 gli interventi attuati nell'ambito di questo progetto, finalizzato a garantire a coloro che ne sono beneficiari accoglienza, sostegno scolastico, supporto nutrizionale e sanitario e in generale l'accesso a diritti basici e ad opportunità di crescita e riscatto da cui sarebbero altrimenti esclusi, sono stati realizzati in 12 Paesi: Albania, Bangladesh, Bolivia, Brasile, Camerun, Cile, India, Kenya, Russia, Sri Lanka, Tanzania e Zambia.

2.

Attività di Operazione Colomba – corpo nonviolento di pace – in zone di conflitto

Nata nel 1992 dal desiderio di alcuni volontari e obiettori di coscienza di vivere e sperimentare concretamente la nonviolenza in zone di guerra, Operazione Colomba basa i propri interventi sui principi della nonviolenza, della condivisione, della partecipazione popolare e dell'*equivicinanza* con tutte le vittime sui diversi fronti del conflitto.

Le attività che Operazione Colomba svolge in zone di guerra e di conflitto sono:

- **la protezione dei civili** più esposti alla violenza della guerra, più esposti alla violenza della guerra, attraverso la presenza internazionale e con azioni nonviolente concrete quali, ad esempio, l'interposizione e l'accompagnamento (scorte civili);
- **la promozione di percorsi di dialogo e riconciliazione** attraverso momenti di incontro e confronto in luoghi neutrali e sicuri, alla presenza di volontari mediatori;
- **il sostegno ai bisogni più immediati** delle persone con le quali si condivide la quotidianità, cercando di dare risposte concrete alle emergenze, direttamente o facendoci da tramite presso altre ONG, istituzioni, realtà locali;
- **il lavoro di advocacy, denuncia e promozione di soluzioni alternative al conflitto**, a livello politico e istituzionale.

Nel 2019 Operazione Colomba ha operato con i seguenti interventi in Palestina e Israele, Albania, Colombia, Libano (nei campi profughi siriani), e avviando attività esplorative in Cile e in Grecia.

Palestina e Israele

Nel 2019 i volontari hanno proseguito la loro attività di scorta a studenti, contadini e pastori palestinesi in situazioni di rischio, per proteggerli dalle violenze che subiscono da parte di coloni ed esercito israeliani, nel monitoraggio, documentazione e denuncia delle violazioni dei Diritti Umani. L'insediamento israeliano di Ma'on e l'avamposto di Havat Ma'on, abitati da coloni nazional-religiosi, sono in continua espansione e annettono le terre dei vicini villaggi palestinesi i cui abitanti, perlopiù pastori, sono così costretti a vivere sotto la costante minaccia di violenze (sia alle persone che alle proprietà). I palestinesi hanno scelto di resistere con metodi nonviolenti per tutelare la propria vita e i propri diritti, riunendosi nel Comitato Popolare delle Colline a sud di Hebron. Grazie alla costante presenza sul territorio, i volontari internazionali di Operazione Colomba sono stati un deterrente all'uso della violenza, portando avanti una importante opera di monitoraggio e denuncia delle violazioni dei Diritti Umani (con supporto di documentazione video e report di dati) e permettendo così alle persone di svolgere le proprie attività quotidiane.

E' proseguita anche l'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei media attraverso la divulgazione di report e notizie sulla situazione locale e raccontando l'esperienza nonviolenta della popolazione, a partire da quella del Comitato Popolare. Insieme ad associazioni israeliane di tutela dei Diritti Umani i volontari hanno inoltre favorito e appoggiato iniziative di incontro tra le parti. Nel 2019 Operazione Colomba ha documentato 104 aggressioni e soprusi da parte dei coloni e 120 da parte dei soldati israeliani, 66 arresti e detenzioni arbitrarie, 42 checkpoint e strade interrotte, 451 strutture demolite, 12 villaggi lasciati senza acqua.

Albania

Anche nel 2019 in Albania il cuore della presenza è stata la vicinanza alle famiglie colpite dalla "vendetta di sangue" attraverso il sostegno alle persone nei percorsi di guarigione delle ferite emotive e di rielaborazione dei conflitti scaturiti da questo fenomeno. La presenza si è rivelata fondamentale per garantire uno spazio di ascolto in cui incanalare il dolore e la rabbia che nascono dalla perdita di un proprio caro per motivi legati alla vendetta e per costruire ponti di dialogo tra le parti. In alcuni casi l'accompagnamento dei volontari ha permesso di supportare le famiglie nella loro decisione di affrancarsi dalle situazioni di faida abbandonando i propositi di vendetta per progettare e costruire un futuro di vita.

Nel 2019 è stata inoltre portata avanti la Campagna di sensibilizzazione nazionale “Kundër Gjakmarrjes” (“Contro la vendetta di sangue”), lanciata il 10 dicembre 2018 in occasione del 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo.

Negli ultimi mesi dell’anno si sono infine avviati i preparativi per la chiusura della presenza di Operazione Colomba in Albania programmata all’inizio del 2020, dopo più di 10 anni di costante attività sul territorio durante i quali i volontari hanno raggiunto positivi risultati per la maggior parte delle famiglie “in vendetta”, la cui situazione sarà comunque oggetto di monitoraggio nell’ambito degli altri interventi dell’Associazione in Albania.

Colombia

Anche nel 2019 la presenza dei volontari è stata fondamentale sia per l’accompagnamento in città e nelle zone rurali dei membri della Comunità di Pace di San José di Apartadó, costantemente minacciati dalla presenza di gruppi armati illegali, sia come deterrente rispetto a possibili attacchi, azioni violente e violazioni dei Diritti Umani ai loro danni.

Da più di 20 anni la Comunità di Pace ha scelto la non collaborazione con qualsiasi gruppo armato e la resistenza nonviolenta al conflitto. Oltre agli accompagnamenti nei villaggi più lontani dal centro della Comunità anche quest’anno i volontari hanno protetto con la loro presenza i contadini durante le attività agricole. La raccolta del cacao e la coltivazione di riso e fagioli sono le fonti di sostentamento della Comunità, e i campesinos sono continuamente minacciati dai gruppi neoparamilitari. I volontari hanno inoltre svolto attività di sensibilizzazione e advocacy a livello nazionale e internazionale.

Nel 2019 il leader della Comunità di Pace, German Graciano Posso (candidato dall’Associazione e sostenuto dai volontari di Operazione Colomba) ha vinto la ventiseiesima edizione del Premio del Volontariato Internazionale, promosso da FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario), categoria Volontario dal Sud, dal titolo “Volontari per lo sviluppo sostenibile: cambiamento climatico e resilienza”. Accompagnato dai volontari, German ha ritirato il premio il 30 novembre a Roma. Pur avendo alle spalle una storia familiare drammatica - 13 familiari tra cui padre e fratello assassinati dalla guerriglia - German, come tutti gli altri membri della Comunità di Pace, continua ogni giorno a scegliere la nonviolenza, valore che nasce dal riconoscimento della vita perché – come lui stesso ha testimoniato – “*la vendetta porta solo morte, tua e dell’altro... e anche se è un cammino difficile non è impossibile*”.

Libano (nei campi profughi con i siriani in fuga dalla guerra)

Nel 2019 è proseguito l’impegno dei volontari al fianco dei profughi siriani nei campi del nord del Libano. Il centro del progetto è la condivisione e la vicinanza alle famiglie siriane, soprattutto quelle più fragili e in difficoltà, a cui conseguono le diverse azioni di sostegno e accompagnamento portate avanti dai volontari. Tra queste vi è l’essere tramite tra la comunità locale libanese e i siriani del campo profughi, come anche il fare da scorta ai profughi accompagnandoli negli spostamenti verso gli ospedali o gli uffici pubblici. La presenza dei volontari infatti evita arresti o fermi ai checkpoint e permette ai profughi di accedere a cure sanitarie e a pratiche burocratiche che altrimenti, se fossero soli, non riuscirebbero ad ottenere.

I volontari hanno inoltre proseguito nelle azioni di advocacy a livello nazionale e internazionale per la diffusione e il supporto della Proposta di Pace elaborata direttamente dagli stessi profughi siriani, che attraverso questa proposta chiedono il rientro in Siria in zone umanitarie sicure.

Nel 2019 si sono intensificati i Corridoi Umanitari dal Libano verso l'Italia per famiglie particolarmente vulnerabili di profughi siriani. Avviati nel 2016 su iniziativa della Comunità di Sant'Egidio, della Federazione delle Chiese Evangeliche italiane e della Tavola Valdese, con la collaborazione a livello locale dei volontari di Operazione Colomba in Libano, oggi sono di fatto l'unica realtà in grado di contrastare la tragedia dei profughi che scappano verso l'Europa attraverso il Mediterraneo o attraverso lunghi e rischiosissimi percorsi via terra.

I Corridoi Umanitari rappresentano un'opzione concreta per rispondere alla chiamata di quest'umanità in cammino e non ritrovarsi ad essere spettatori e complici di questa tragedia. Sono la dimostrazione che aprire una via giusta, legale e sicura per chi ha bisogno di trovare un luogo pacifico dove vivere - e porta una testimonianza di vita e di coraggio - è possibile. I Corridoi Umanitari, come le migliaia di persone e associazioni impegnate nell'accoglienza, nella solidarietà e nel salvataggio di altri esseri umani, dimostrano che in ogni muro ci possono essere fessure, ed è proprio da lì che entra la luce.

Attività esplorative in Cile con i Mapuche e in Grecia con i profughi

Da luglio 2019 Operazione Colomba supporta il progetto sperimentale dei "Corpi Civili di Pace", nell'ambito del quale 4 volontari sono partiti per il Cile per stare al fianco di alcune comunità Mapuche, popolazione indigena nativa fortemente discriminata e al centro di conflitti ambientali e per la terra. I volontari stanno cercando di comprendere le rivendicazioni delle singole comunità Mapuche e le modalità con cui vengono portate avanti, al fine di valutare se è necessaria e possibile una presenza stabile.

A novembre 2019 tre volontari di Operazione Colomba hanno svolto un viaggio esplorativo in Grecia, al confine con la Turchia, alle isole di Lesbos, Samos e Chios, con l'obiettivo di conoscere la situazione dei profughi e valutare una possibile presenza di Operazione Colomba. In quest'area decine di migliaia di persone, principalmente afgani e siriani, affidano la breve ma rischiosa traversata nelle mani dei trafficanti. Quando riescono ad evitare i respingimenti turchi finiscono bloccati, a volte per anni, nei campi profughi disumanamente sovraffollati e degradanti allestiti in queste isole.

Beneficiari complessivi dei progetti attivati all'estero:

- in Colombia: 500 diretti e circa 2000 indiretti, di cui 50% minori (abitanti della zona in cui è operativo il progetto);
- in Palestina/Israele: 1452 diretti, di cui 388 minori, e circa 2200 indiretti (abitanti delle aree rurali delle South Hebron Hills);
- in Albania: 149 diretti, di cui 50 minori, e circa 200 indiretti (persone coinvolte nelle attività di sensibilizzazione in loco);
- in Libano/Siria: 1000 diretti, di cui la metà minori, e circa 4500 indiretti (siriani rifugiati nella zona di operatività dei volontari).

Volontari direttamente coinvolti nell'attuazione dei progetti all'estero

Numero complessivo di volontari che sono stati nel 2019 attivi all'estero: 89
di cui:

- in Palestina/Israele: 31
- in Albania: 15
- in Colombia: 8
- in Libano/Siria: 35

In Italia, di particolare rilevanza sono le **attività di formazione e di sensibilizzazione**.

Iniziative di formazione per i volontari

- corsi di formazione per volontari: 5
- volontari che hanno partecipato alle 3 formazioni brevi: 45
(dei quali 31 sono poi partiti o hanno programmato una partenza per l'estero)
- volontari che hanno partecipato alla formazione lunga: 5
- volontari che hanno partecipato alla formazione di rientro: 10

Iniziative pubbliche realizzate: 152 in 12 regioni italiane e altre 2 in 2 Paesi europei (Regno Unito, San Marino) con circa **9.000** partecipanti complessivi.

3.

Attività realizzate con il contributo del Cinque per mille

In data **16/08/2018**, l'Associazione ha ricevuto sul proprio conto corrente la somma di **€ 17.947,33** relativa al **"5 per mille 2016"**.

Gli impieghi di seguito riportati sono stati deliberati dal Consiglio Direttivo in data 9 ottobre 2018.

Il **44,28%** del contributo del 5 per mille è stato utilizzato nel corso del 2019 in Italia per contribuire alla copertura dei costi di funzionamento e delle risorse umane dell'Associazione ONG per un totale di **€ 7.947,33**.

Il restante **55,72%** del contributo del 5 per mille, pari a **€ 10.000,00**, è stato utilizzato in Zambia all'interno del **Progetto Rainbow** realizzato in collaborazione con il partner locale Association of Pope John the 23rd, per coprire parte dei costi del **sostegno scolastico diretto ai bambini e ragazzi in difficoltà che frequentano le scuole pubbliche**.

Le attività progettuali descritte di seguito e le spese sostenute e finanziate con le somme ricevute dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sono riportate sinteticamente nel modello di rendicontazione. Le somme rendicontate sono state sostenute nel periodo intercorrente tra gennaio 2019 e maggio 2019.

Dettaglio degli interventi in Italia

L'importo di **€ 2.841,55** è stato destinato al sostegno di parte dei costi di funzionamento per la gestione dell'ufficio progetti in Italia. Tale contributo è stato utilizzato per il pagamento del **canone di locazione** (affitto) dell'immobile che ospita la sede dell'ufficio progetti.

L'importo di **€ 5.105,78** è stato destinato al sostegno di parte dei costi delle **risorse umane** impiegate dall'ufficio progetti dell'ONG e impegnate nel supporto amministrativo, nella progettazione, nelle relazioni istituzionali e nella comunicazione.

In particolare si segnalano:

- nell'ambito del supporto amministrativo: attività amministrative, contabili e di rendicontazione dei progetti;
- nell'ambito della progettazione: la raccolta dati per ciascuna iniziativa progettuale attiva ed elaborazione di documenti di progetto utilizzati per presentazioni a donatori sia privati che istituzionali; le missioni all'estero per coadiuvare l'intervento progettuale dei missionari impegnati sul campo e supportarli nella fase gestionale ed amministrativa;
- nell'ambito delle relazioni istituzionali: la gestione delle relazioni con i rappresentanti istituzionali ed altre realtà associative con le quali sono in corso forme di partenariato e di collaborazione;
- nell'ambito della attività di comunicazione: la produzione di vario materiale informativo atto a rendicontare in forma descrittiva ed illustrata l'utilizzo delle risorse a tutti i donatori dell'ONG; l'aggiornamento e il potenziamento del sito web e delle pagine Facebook e Instagram al fine di favorire la conoscenza delle attività dell'ONG; la sensibilizzazione sulle tematiche rilevanti e collegate ai progetti realizzati e promossi e la collaborazione con numerosi volontari per il potenziamento delle attività di sensibilizzazione e divulgazione dei progetti.

Per le **spese del personale** è stato indicato per ciascun soggetto: nominativo, ore imputate, costo orario di riferimento, livello di assunzione, come indicato dalle relative tabelle ministeriali, e importo totale.

Dettaglio degli interventi in Zambia:

Sostegno scolastico diretto ai bambini e ragazzi che frequentano le scuole pubbliche

Il giorno 22/01/2019 è stata inviata la somma di € 10.000,00 a sostegno del Progetto Rainbow in partnership con Association of Pope John the 23rd, partner locale dell'Associazione ONG. La somma è stata inviata con bonifico bancario dalla Banca "Banca Prossima S.P.A. – filiale 05000 - FILIALE DI MILANO" alla "BARCLAYS BANK ZAMBIA" sul conto corrente n°1262985 intestato al partner locale. Il denaro è stato utilizzato per le attività progettuali descritte di seguito.

Garantire il diritto all'istruzione in Zambia

In un contesto come quello zambiano, aggravato dalla **povertà strutturale** e dall'**epidemia dell'HIV/AIDS**, è sempre più difficile garantire adeguati e dignitosi livelli di assistenza e supporto ai **bambini orfani e vulnerabili**. Oltre a vivere un difficile presente, questi bambini hanno raramente la possibilità di sperare in un futuro migliore, dato che la maggior parte di loro è spesso esclusa dai percorsi scolastici e non può garantirsi un'istruzione.

Infatti il tasso di alfabetizzazione della popolazione sopra i 15 anni si ferma al 63,4%, mentre il tasso di abbandono della scuola primaria arriva al 44,5% (HDR 2016), a causa della **grande difficoltà per i tanti bambini e ragazzi che provengono da condizioni di povertà ed emarginazione di poter accedere al sistema scolastico**.

Nonostante infatti la scuola primaria sia formalmente gratuita dal 2002 grazie all'introduzione della "*Free Basic Education Policy*", per l'iscrizione e la frequenza scolastica **ogni istituto richiede comunque il pagamento di numerosi e svariati contributi e tasse**, spese equivalenti a porzioni

rilevanti del reddito familiare annuale e perciò insostenibili per la maggior parte delle famiglie zambiane afflitte dalla povertà.

Con il declino dell'economia e con la richiesta di pagamento delle tasse scolastiche, molti genitori e tutori hanno dovuto affrontare sempre maggiori difficoltà per mandare i bambini a scuola. All'inizio questa difficoltà riguardava particolarmente i ragazzi delle scuole superiori, ma poi anche l'istruzione elementare è diventata troppo onerosa per le famiglie.

Oltre alle tasse scolastiche annuali, le famiglie devono affrontare numerose altre spese relative all'istruzione dei bambini e ragazzi, materiale necessario quali libri, uniformi, scarpe e materiali di studio (cancelleria varia), senza dimenticare il trasporto per raggiungere gli istituti scolastici e il cibo per il pranzo. Tutti costi ulteriori che si aggiungono alle altre numerose difficoltà che spesso contribuiscono al mancato accesso o proseguimento del percorso scolastico dei giovani.

La scuola governativa primaria e secondaria è troppo costosa per una grande parte dei genitori (tasse scolastiche, uniformi e materiale scolastico).

Per consentire anche alle famiglie più svantaggiate di mandare i propri figli a scuola il Progetto Rainbow sostiene ogni anno il pagamento delle tasse scolastiche, e di altre spese scolastiche a più di **1.100 bambini e ragazzi in difficoltà** che sarebbero altrimenti stati esclusi dal percorso scolastico.

Grazie anche al contributo del 5 per mille si è potuto garantire ai bambini e ragazzi la possibilità di frequentare la scuola pubblica.

4.

Progetto Servizio Civile – Caschi Bianchi

L'Associazione ha collaborato anche nel 2019 al progetto "Caschi Bianchi – Corpo Civile di Pace" di cui è titolare l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

Il progetto prevede l'impiego di giovani in servizio civile in progetti di cooperazione internazionale e di promozione di una cultura di pace.

Nel periodo tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2019 hanno partecipato al progetto **50 Caschi Bianchi** (volontari in servizio civile all'estero) che hanno avviato il periodo di servizio civile in data 15/01/2019.

Le destinazioni in cui i Caschi Bianchi sono stati dislocati sono state:

in Africa: Camerun, Kenya, Zambia;

in America Latina: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile;

in Asia: Bangladesh, Sri Lanka;

in Europa: Albania, Federazione Russa, Grecia, Romania, Svizzera.

Attività realizzate

Tutti i caschi bianchi, indipendentemente dal Paese in cui hanno prestato servizio, sono stati coinvolti in due attività generali:

1. Attività di informazione e sensibilizzazione del territorio

Durante il servizio all'estero ogni casco bianco ha redatto articoli, interviste, testimonianze da pubblicare sul sito www.antennedipace.org, con l'intento di proporre una modalità di informazione dal basso con uno stile il più possibile nonviolento.

2. Attività di mappatura dei Diritti Umani violati nei paesi di realizzazione del progetto, qualificando sia la stesura degli 'Universal Periodic Review' (UPR) presentati presso il Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite a Ginevra, sia i percorsi di monitoraggio che ne conseguono.

Si tratta di un'attività di rilevazione costante delle violazioni dei diritti umani nei Paesi di destinazione dei caschi bianchi, finalizzata non solo alla stesura dei rapporti ma anche al monitoraggio dell'implementazione delle raccomandazioni previste dai rapporti, nonché delle iniziative messe in atto dalle autorità locali per il recepimento delle indicazioni in essi contenute.

5.

Attività di "advocacy", sensibilizzazione ed educazione alla mondialità

Nell'arco del 2019 sono stati organizzati **due corsi di preparazione all'esperienza di condivisione nelle missioni** rivolti a persone interessate a fare un'esperienza all'estero nelle strutture e nei progetti dell'Associazione, a cui si è aggiunto un incontro per volontari di rientro. In totale i corsi hanno visto la partecipazione di **45 persone**, delle quali **18** hanno concretizzato nel corso dell'anno l'idea di partire e svolgere un primo periodo di esperienza nelle zone di missione.

La provenienza geografica dei partecipanti ai corsi è come sempre piuttosto diversificata. In particolare, le regioni di provenienza dei partecipanti sono state: Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Veneto.

Per quanto riguarda le attività di **sensibilizzazione** e la promozione degli interventi di cooperazione internazionale dell'Associazione, sono stati organizzati incontri pubblici in tutta Italia, in connessione con molti dei volontari che, una volta tornati, hanno svolto azioni di sensibilizzazione sul territorio, e con l'ausilio delle sedi operative tramite cui l'Associazione opera in Italia.

Tra queste si evidenziano le **154 iniziative pubbliche** (incontri pubblici e all'interno di scuole e università, banchetti, mostre, proiezioni ecc.) realizzate in 12 regioni italiane ed in altri Paesi europei (Regno Unito, San Marino) dai volontari di **Operazione Colomba**, per i quali si stima una partecipazione complessiva di circa **9.000** persone (come descritto in precedenza).

INIZIATIVE DI POLICY, ADVOCACY E NETWORKING

Nel perseguire il proprio **impegno per l'affermazione dei diritti umani, per lo sviluppo sostenibile e per il contrasto alla fame e alla povertà estrema**, l'Associazione ha continuato a svolgere anche nel 2019 azioni di policy e advocacy su tali tematiche, in particolare partecipando e contribuendo a percorsi ed iniziative in rete con altre organizzazioni della società civile e ONG di cooperazione e solidarietà internazionale.

L'Associazione aderisce e partecipa ai lavori della AOI (**Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale**), che ha come finalità la rappresentanza e la valorizzazione della pluralità degli attori sociali del volontariato e della cooperazione

internazionale. Al riguardo si cita in particolare la partecipazione ai lavori del seminario svoltosi a Milano nel mese di settembre su priorità, strumenti ed azioni dell'agenda futura della AOI.

In continuità con il percorso avviato nel 2013 attraverso il coinvolgimento attivo nelle campagne di advocacy nazionali ed internazionali per la definizione della nuova **agenda globale per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030)**, l'Associazione partecipa alle iniziative della società civile italiana per l'effettiva implementazione dell'Agenda 2030 da parte delle istituzioni nazionali ed europee, in particolare aderendo alle iniziative di approfondimento ed advocacy sui temi dello sviluppo sostenibile e della cooperazione internazionale promosse da reti come **GCAP Italia (Coalizione globale per la lotta alla povertà)**. Tra queste si cita il rapporto di monitoraggio sull'applicazione dell'Agenda 2030, realizzato dalla Coalizione nell'ambito del progetto europeo "Make Europe Sustainable for All" con il coordinamento del capofila italiano ENGIM/FOCSIV, presentato il 4 luglio a Roma in vista del 'High Level Political Forum on Sustainable Development' delle Nazioni Unite. Nello stesso ambito si segnala inoltre la partecipazione ai lavori del seminario di approfondimento sulle prospettive delle politiche europee per la cooperazione allo sviluppo e l'Agenda 2030 dopo le elezioni per il Parlamento europeo, organizzato a luglio a Roma dalla rete Concord Italia e dal Forum Nazionale del Terzo Settore.

Sempre in tema di advocacy e sensibilizzazione, l'Associazione partecipa alla **Campagna nazionale di educazione e sensibilizzazione "Chiudiamo la forbice. Dalle disuguaglianze al Bene Comune: una sola famiglia umana"** avviata nel 2018. La Campagna, riproponendo il formato e le modalità di lavoro comune che avevano caratterizzato l'ottima esperienza di rete e partenariato con le realtà ecclesiali coinvolte nella precedente Campagna "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro" realizzata tra il 2013 e il 2016, si focalizza in particolare sul tema delle disuguaglianze con approfondimenti su tematiche quali il diritto al cibo, la buona economia, la pace e la salvaguardia del creato. L'Associazione partecipa alla Campagna nella convinzione che partire dalla prospettiva dei poveri e degli emarginati sia fondamentale per affrontare il tema delle disuguaglianze nelle sue molteplici sfaccettature e proporre soluzioni concrete alle ingiustizie che ne sono causa. La Campagna intende promuovere iniziative educative, sensibilizzare l'opinione pubblica, supportare azioni di advocacy e condividere le buone pratiche provenienti dai territori e dalle comunità locali. La Campagna è co-promossa dall'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII - Condivisione fra i popoli" insieme a un'ampia coalizione costituita da Azione Cattolica Italiana, Caritas Italiana, FOCSIV, Fondazione Missio, Pax Christi e altre realtà ecclesiali e non.

Infine, nel segno di un percorso già consolidato attraverso iniziative comuni e la condivisione dei dati e delle informazioni provenienti dai vari progetti sul campo coordinati dall'Associazione, è stato offerto **supporto alle attività di advocacy dei rappresentanti dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII presso la sede di Ginevra delle Nazioni Unite** sui temi della lotta alla povertà, della pace, della tutela dei diritti umani e per le iniziative collegate all'implementazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. In particolare si cita la partecipazione di un delegato dell'Associazione ai lavori del "2° Incontro Inter-sessionale su Diritti Umani e Agenda 2030" tenutosi a dicembre presso le Nazioni Unite a Ginevra.

6.

Iniziative in Italia di raccolta fondi e supporto ai progetti

Le attività di sostegno ai progetti all'estero dell'Associazione che sono state svolte in Italia si sono articolate in molti ambiti, di cui si evidenziano i principali: il supporto amministrativo ed alla progettazione, la raccolta fondi, le relazioni istituzionali e la comunicazione.

In particolare si segnalano:

Nell'ambito del supporto amministrativo

- consolidamento del nuovo sistema di raccolta dati e riapertura della raccolta dati per il nuovo anno;
- azione di costante aggiornamento del database donatori e della piattaforma di gestione delle adozioni a distanza e delle donazioni da privati, finalizzata ad una sempre più tempestiva ed efficiente relazione con i donatori;
- consolidamento delle attività amministrative e contabili di supporto ai vari progetti;
- missioni di monitoraggio dei progetti all'estero.

Nell'ambito della raccolta fondi

- partecipazione alle iniziative di promozione del progetto "Un pasto al giorno" promosso dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII;
- gestione delle relazioni, ivi compresa la realizzazione di incontri, con i rappresentanti di istituzioni ed altre realtà associative che hanno sostenuto i progetti dell'Associazione o con i quali sono in corso forme di partenariato e di collaborazione;
- una maggiore ricerca di fondi privati;
- redazione, presentazione e rendicontazione di finanziamenti ricevuti.

Nell'ambito delle attività di comunicazione

- produzione di vario materiale informativo in italiano e in inglese per sensibilizzare sui temi affrontati dai diversi progetti;
- aggiornamento e potenziamento del sito web www.condivisionefraipopoli.org e delle pagine Facebook e Instagram al fine di favorire la conoscenza delle attività dell'Associazione, approfondire le tematiche rilevanti e collegate ai progetti realizzati e promossi, e comunicare in maniera sempre più trasparente il proprio operato ed i propri risultati anche attraverso la pubblicazione sul sito del bilancio e della relazione di missione;
- rubrica fissa e reportage tematici sui vari aspetti degli interventi dell'Associazione pubblicati sul periodico Sempre, testata giornalistica dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII;
- presenze televisive su network locali e su reti nazionali.

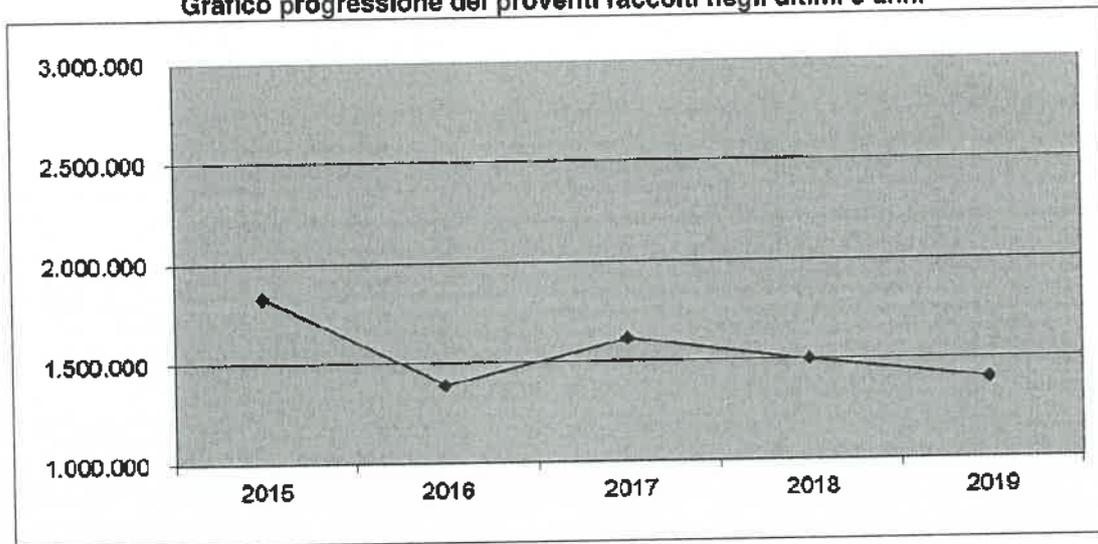
7.

Aspetti Economici: Disavanzo della Gestione

Relativamente alle cifre di bilancio ed alle valutazioni delle varie voci, Vi rimandiamo alla lettura del bilancio di esercizio chiuso al 31/12/2019, predisposto sulla base dello schema emanato dall'Ex-Agenzia per le ONLUS in merito ai bilanci degli Enti non Profit ed opportunamente adattato alla peculiarità della nostra associazione, ed alla relativa Nota Integrativa.

Nel corso dell'esercizio 2019, i proventi tipici della nostra associazione hanno segnato una flessione, passando dagli €. 1.499.142 del 2018 agli €. 1.403.484 dell'esercizio appena concluso, facendo perciò segnare una diminuzione di oltre 95.000 €. Di ciò ha risentito anche il trasferimento di risorse ai progetti missionari ed il risultato economico negativo per la gestione 2019.

Grafico progressione dei proventi raccolti negli ultimi 5 anni



Gli oneri di supporto generale alla gestione, che si attestano ad € 253.796 pari a circa il 18% dell'intero ammontare dei costi; è bene sottolineare che l'importo è comprensivo anche dell'imposta IRAP calcolata per l'esercizio 2019 in € 7.279 e del costo del personale impegnato negli uffici pari ad € 124.569. Come già evidenziato in nota integrativa attraverso il Rendiconto Gestionale per Aree Omogenee la quota pari al 9% delle offerte raccolte, destinata appunto alla copertura dei costi generali, sommata agli altri proventi ed offerte destinate al sostegno generico della nostra Associazione non sono riuscite a coprire totalmente detti costi legati ai servizi per la gestione.

In merito alla verifica del requisito finanziario per il mantenimento dell'iscrizione della nostra Associazione nel registro delle ONG/OSC presso l'AICS (che consiste nel tetto all'entità delle perdite di esercizio così definito nell'art. 4 comma 8.A delle Linee guida nell'ultima versione del 2018: "nell'ultimo triennio non deve essere stato riportato un deficit complessivo di gestione superiore al 20% delle entrate totali"), in base ai dati del bilancio 2019 e a quelli dei due anni precedenti, il deficit complessivo di gestione nel triennio risulta essere pari al 2,33% delle entrate e quindi ben al di sotto del limite richiesto, pertanto anche con il bilancio 2019 rientriamo nei parametri finanziari richiesti per la permanenza nel registro AICS

L'esercizio, chiude con un disavanzo di gestione di € 27.745, che si propone di ripianare mediante l'utilizzo del Fondo di dotazione dell'Ente, presente in bilancio in misura sufficiente.

Si ringrazia infine tutti coloro che a vari livelli hanno collaborato con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII - Condivisione fra i Popoli ed in particolare quanti stanno spendendo la propria esistenza in terra di missione al servizio delle persone emarginate ed in difficoltà. In attesa della Vostra approvazione che ci sarà di conforto per l'opera svolta, Vi ringraziamo per la fiducia accordataci assicurandoVi il nostro impegno nel proseguire le attività della nostra Associazione per realizzare sempre più pienamente le finalità enunciate nello Statuto.

IL PRESIDENTE
ASSOCIAZIONE
COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII
CONDIVISIONE FRA I POPOLI - O.N.L.U.S.
Via Fulverde 10 - 47921 RIVIGNI (RN)
Tel 0541 909700 Fax 0541.909701
C.F. 91 014 590 409